GIOVANNI GIANNETTI

Padron Maurizio

Melodramma in due atti

di

Achille Guidi

Padron M.

STAB. LIT. BENELLI e GAMBI. FIRENZE

PADRON MAURIZIO

DRAMMA LIRICO IN DUE ATTI

DI

ACHILLE GUIDI

MUSICA

DI

GIOVANNI GIANNETTI

FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1894

Due parole per intendersi

Ad Augusta per angusta.

Dato il tenue argomento non potea venirne fuori che un modesto libretto; ma il fatto è semplicemente umano; e ho cercato di attenermi alla forma più rispondente al vero, curando anche di avvicinare il verso al nostro modo di porgere e di svelare gli affetti.

Non mi vanto di aver fatto gran cosa nè tentate innovazioni. Un solo merito spero mi si riconosca: quello d'aver tolto i convenzionali monologhi alla ribalta.

A conti fatti, se non mi sentirò forte dinnanzi al **ragionamento,** *non verrò certo meno per la* **passione** *che ispira i miei personaggi.*

Il mio lavoretto potrà mancare di tutto, fuorchè di cuore; ed è ai cuori sensibili che caldamente lo raccomando.

Napoli, Maggio 1893.

ACHILLE GUIDI

PERSONAGGI

MAURIZIO, padrone di barca. . . . . *Baritono*

LUCIA, sua figlia . . . . *Soprano*

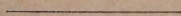
GIORGIO, figlioccio di Maurizio . . . *Tenore*

VALERIO, giovane benestante . . . . *Baritono*

CORI

Marinai e loro donne – Popolani
Amici di Maurizio – Fanciulle del popolo

COMPARSE

Gendarmi

L'azione ha luogo presso un paesetto della riviera ligure nel secolo passato. - Dopo il primo atto passano due anni.

N. B. – I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

Pianterreno della casa di Padron Maurizio in riva al mare. Porta e finestre di prospetto da cui si scorge la spiaggia. Scaletta praticabile nel fondo a destra. Quadro della Vergine con lampada. È vicino il tramonto.

All'alzarsi della tela passa su barche un funerale, mentre cantano le donne che lo accompagnano. **Maurizio** *e* **Lucia** *s'inginocchiano rivolti alla porta.*

CORO FUNEBRE

Pace alla spoglia amata
Che alla terra ritorna.
Pace all'alma beata
Nella gloria del ciel.
Fu madre buona e pia
La misera Maria.
Piangete, si piangete
Sopra il dischiuso avel.

*

SCENA I

Maurizio, Lucia, Giorgio.

GIORGIO

(scende da una barca e si precipita nella casa, abbandonandosi nelle braccia di Maurizio)

Padron Maurizio!

MAURIZIO

Giorgio, coraggio.
Nelle tempeste si afforza il core.
Fosti alla scuola del mio dolore;
Prode ti feci in terra e in mar.

GIORGIO

Perdo una buona madre adorata;
Altro tesoro non so trovar.

LUCIA

Vi resta l'uomo che dai prim'anni
Vi amò qual figlio a me d'accanto.
Giorgio, calmatevi; tergete il pianto;
Per voi già un angelo chiede mercè.

GIORGIO

È di sorella questo conforto;
Ma troppo sanguina la piaga, ahimè!

MAURIZIO

Rammenta, Giorgio, quando la furia
Del mar mi tolse casa e consorte.
Solo il dovere mi rese forte:
Oggi la tomba; domani al mar.

GIORGIO

E anch'io che a piangere non ho più lagrime,
Per altri lidi voglio emigrar.

MAURIZIO

Partire?

GIORGIO

E subito. Un legno è in rada;
Volge all'Atlantico verso il tramonto.
Sfido la sorte; la morte affronto.
Vi è pure un fato scritto per me.
Da voi che padre mi foste e guida
M'ebbi l'audacia...

MAURIZIO (abbracciandolo con orgoglio)

Mi sento in te.
Se il cor ti spinge al mare;
Parti; t'affretta;
Ma in sogni non cullare
Il cor gentil.
Da te forma il tuo bene;
Che niun te lo prometta;
Più dell'onda - profonda
L'uom che ti bacia è vil.

*
* *

Se per la ria tempesta
Non sei ben forte;
Non ti fidar; deh! resta
Presso il mio cor.
Il vile tradimento
Non batte a queste porte;
Qui la vita - è gradita
Col pane dell'onor.

LUCIA (fra sè, colpita da queste parole)

Queste parole bruciano
La mia coscienza infida.
Vergine santa, assistimi
Serbami pura ognor.

GIORGIO (a Maurizio)

Sarò forte ed intrepido
Pensando a voi, mia guida;
Non tornerò che libero
Figlio del mio sudor.

MAURIZIO

Segui dunque il tuo fato e ti rammenta
D'un vecchio che ti aspetta
Pria di morir...

LUCIA

Babbo...

GIORGIO

Padron Maurizio...

MAURIZIO

Bel padron senza barca e senza moglie.

LUCIA

Ah! madre mia!...

MAURIZIO

Due Stelle avea pel core.
Una dorme laggiù dove trasportano
La tua povera mamma.

E l'altra eccola lì... (indicando la spiaggia)
pasto gradito
Ai topi della spiaggia.
Per me tutto è finito.
« Siam fatti vecchi e i giovani coscritti
« Ne rubano il mestiere. Ah! il triste vero:
« Ci attende la miseria e il cimitero.

GIORGIO

Lavorerò per voi.

MAURIZIO

Giorgio, che vale?
Non credo ai sogni; eppure un brutto sogno,
Dirlo non mi vergogno,
Mi profetizza il male.
Or fa un mese la mia buona Lucia,
Mentre calmo io dormìa,
Quest'occhi mi toglieva
Con due ferri roventi.

GIORGIO e LUCIA

Ah! (con orrore).

MAURIZIO (ridendo)

È un sogno; c'è da riderne davvero;
Ma ci penso talvolta e parmi quasi
Di vederci assai men...
(cambiando tono)
Via, Giorgio, aspettami;
Ti voglio dare un pegno del mio amore,
Esser cieco potrei; ma non del core.
(guarda Giorgio e Lucia con intenzione; poi esce dalla destra).

SCENA II

Giorgio *e* Lucia.

GIORGIO

(a Lucia che si è abbandonata sopra una panca col viso tra le mani)

Piangete, sorella?

LUCIA

Il vostro dolore
Rinnova la piaga celata nel core.
Perduta la madre; perduto ogni bene.
Se il mondo vi tende le dolci catene
Un angiol vi manca che scudo vi sia.
Oh! i baci di Satana! (come fuori di sè).

GIORGIO

Che dite, Lucia!
Voi sì buona e gentil,
Voi modesta, ritrosa,
Qual mammola d'april;
Voi temete così?

LUCIA

Giorgio, non temo;
Sfido Satana e spero
Che mia madre dal ciel m'implori aita;
E la Vergine santa
Sperda l'orribil sogno...
Io far cieco mio padre!? Orrore, orrore!

GIORGIO

Calmatevi, Lucia.
Partendo fra le lagrime
So che accanto al buon vecchio
Resta un angiol di figlia, un angiol caro
Che ad ammirare imparo.

Fin da quando tua madre morìa
E fratello la piansi con te,
Come un'ombra ti seguo, o Lucia;
Come un astro tu splendi per me.

Sulla prora del vecchio marino
Tu mi sembri la fata del mar;
Tutto azzurro si schiude il destino;
Se sul labbro un sorriso ti appar.

Vorrei dirti qual palpito
Io provo a te d'accanto;
Ma per mia madre il pianto
Fa velo a questo cor.

Lucia, Lucia, comprendimi;
Con te restar vorrei;
Appaga i voti miei;
Rispondi a tanto amor.

(Lucia resta a capo chino)

Taci, ti copri gli occhi, impallidisci;
Vuoi celarmi un mister?
Non m'ami forse? Dimmelo
Il triste ver.
Taci ancora? Comprendo. Un tanto amore
Che ti potrebbe offrir?
Giorgio è onesto; ma povero:
D'uopo è partir.

LUCIA

Giorgio, non m'avvilire. Ah! se potessi
Far mio il tuo pensier!
Ah! se avessi d'un angelo
Tutto il poter!
Se m'ami, qual fratello, a' miei sospiri
Confondi i tuoi sospir;
Se vuoi, Giorgio, difendermi;
Deh! non partir.

GIORGIO

Partirò. Sperai; ma invano
Un conforto in altro amore.
« Non mi resta che il dolore;
« Pianger debbo e piangerò.

(si toglie dal petto una crocetta d' oro e la porge a Lucia che l' accetta e la bacia)

Prendi questa crocetta:
È il solo mio tesor.
La serberai sul cor
Qual talismano.
Ti parli qualche volta
D'un esule fratel
Che ti sarà fedel
Anche lontano.
Deh! serba il pensier mio.
Sorella, addio!

LUCIA

(si toglie dal petto una rosa e la porge a Giorgio che l'accetta e la bacia)

« Questa leggiadra rosa
« Non è dischiusa ancor;
« La serberai sul cor
« Qual talismano.

« Della tua patria amata
« Rammenterà l'april;
Ti sia gaudio gentil
Anche lontano.
Deh! serba il pensier mio;
Fratello, addio!

(restano commossi ed abbracciati. Maurizio entrando visibilmente se ne compiace).

SCENA III

Maurizio *e detti.*

MAURIZIO

Eccomi, Giorgio, a te. Son vecchio e povero...
Più di questo non ho... Prendila, prendila...
E sia per amor mio... (dà una borsa a Giorgio).

GIORGIO

Grazie, padrino, vi compensi Iddio.

MAURIZIO

Sei sempre nel proposito
Di sciogliere le vele?...

(con intenzione guardando l'uno e l'altro)

GIORGIO

Sempre... e anzi più forte...
Lo vedo... è la mia sorte.

**

MAURIZIO (fra se)

Non s'aman essi e il mio cor lo sperava,
Partiamo adunque. T'accompagno a bordo.

(si mette il cappotto)

Vo' benedirti sulla tolda e innanzi
A un testimonio immenso: il mare, il mare.

GIORGIO

Deh! serba il pensier mio;
Sorella, addio!

LUCIA

Deh! serba il pensier mio;
Fratello, addio! (s'abbracciano)

MAURIZIO

Al mare! Al mare!

(Maurizio e Giorgio escono dal fondo. Lucia chiude la porta ed esce per la destra).

SCENA VI.

Valerio *indi* Lucia.

VALERIO

(appàre dalla finestra semiaperta a destra. È armato di fucile da caccia. cantarella).

Amore, amore ha la mano maestra;
Chiusa la porta, schiude la finestra.

(con un salto è nella stanza)

Schiude e salta. La caccia riservata
S'è rintanata.

Scoviamola per Dio!
Non c'è tempo da perdere;
Propizia è l'occasione;
Non sempre si presenta al cacciatore.
Animo, colombella, uscite, uscite.
« Il prato è verde come lo smeraldo
« E il bel mandorlo è in fiore.

LUCIA (dalla destra colpita)

Oh! ciel! Valerio!

VALERIO

« Guarda che tono serio! »
Amore, amore ha la mano maestra;
Chiusa la porta; schiude la finestra.

(vedendola con gli occhi rossi)

Perchè quegli occhi belli
Guastar così?
Forse per quel meschino
Che or or partì?
Credo ch'egli picchiasse
Qualche volta al tuo cor;
Credo che mendicasse
Qualche soldo d'amor.

* * *

Ma tu che alla mia scuola
Già furba sei;
Che hai dato il caldo labbro
Ai baci miei;
Tu certo gli avrai detto:
Per te soldi non v'ha;
Vattene, poveretto;
Non fo la carità.

LUCIA (fra sè)

« Ecco il fatal tormento
« Di questo cor.
« Ah! qual tutta m'avvolge
« Serpe in amor!
« Vorrei da me scacciare
« Il fascino fatal;
« Ma mi sento mancare
« Ogni spirto vital.

* * *

Vergine santa, in core
Chiedo mercè.
Non togliermi la fede
Che sento in te.
In tue mani m'affido
In tanta povertà;
Da questo bivio infido
Salvami per pietà.

(bacia la croce di Giorgio)

VALERIO

Ah! tu credi che il diavolo sen' vada
Baciando quella croce?
Cara, non mi spavento;
Anzi tutto devoto
Voglio baciarla anch'io
E pregar teco Iddio.

(scorgendo sulla croce il nome di Giorgio)

Giorgio! Il suo nome! Ah! perfida
Gli hai dato da sperar;
E ti lascia una croce
Da ribaciar.

LUCIA

Per te non accettai
L'amore che mi offria.

VALERIO

Se tu m'inganni, guai!...
A te pensa: sei mia.

(tentando d'abbracciarla)

LUCIA

No! Valerio, per mia madre,
Che dal ciel chiede pietà;
Per l'onore di mio padre
« Non tradirmi; iniquo, va! »

VALERIO

Ho sognato quest'istante
Cento volte in un sol dì;
Esser voglio amato e amante
Il tuo schiavo eccolo qui.

(tenta trascinarla sopra una panca)

LUCIA (schermendosi)

Valerio... mi lascia... tu m'ami?...

VALERIO

Se t'amo!
Ti sogno ogni notte; ogni ora ti bramo.

LUCIA

Or sappilo alfine... amarti potrei...

VALERIO

Finisci, Lucia...

LUCIA

Ma un detto vorrei...
Un pegno soltanto sincero ed onesto...
Se m'ami... via... sposami...

VALERIO (ridendo)

Ah! Ah! troppo presto.
La croce di Giorgio ti fa scrupolosa.
C'è tempo di mettere la cuffia alla rosa.
L'inverno è lontano. Il sole è in ardore.
Cinguettan le passere. Il mandorlo è in fiore.
L'april nelle vene il sangue rinnova.
Se andiamo d'accordo facciamo la prova.
(incalzandola sempre più e impedendo che fugga pel fondo)
T'amo... baciami...

LUCIA (divincolandosi)

Ti sprezzo,
Se vuoi togliermi l'onor.

VALERIO

A tai giuochi io sono avvezzo
E son sempre il vincitor.
Non si fugge dal mio seno:
O il mio bacio o il mio coltel.
(estrae il coltello che ha nella cintura)

LUCIA

Ah! Valerio... io vengo meno...
(cade in ginocchio innanzi a lui)

VALERIO

Finalmente è mia.

LUCIA

« Crudel! »

VALERIO

(la trasporta quasi priva di sensi sulla panca e le s'inginocchia dappresso)

Amore, amore ha la mano maestra;
Chiuso la porta schiude la finestra

(tenta baciarla. Colpo alla porta)

Maledizione! Lucia, tuo padre...

(rialzando bruscamente Lucia)

Dove celarmi?

LUCIA (indicando la scala)

Lassù.

VALERIO (minaccioso)

Ti attendo.

(sale rapidamente la scala portando il fucile. Colpo più forte alla porta. Lucia corre ad aprire dopo essersi alquanto rimessa).

SCENA V

Maurizio *e* **Lucia.**

LUCIA

Babbo, son qua.

MAURIZIO

In quale stato, povera figlia...

LUCIA

Per Giorgio...

MAURIZIO

Anch'io piango e sospiro.
Il mio dolore tregua non ha.

(Annotta. Campana dell' Ave Maria)

Or via, figliuola; calmati;
Guarda: scende la sera.
Sono stanco; sbrighiamo
La cena e la preghiera.
Va su prepara il tutto.

LUCIA

(passando dinnanzi al quadro della Madonna s'inchina e prega)

Vergine santa, assistimi.

MAURIZIO

Per chi preghi?

LUCIA

Per Giorgio...

(sale a stento la scala, baciando la croce di Giorgio)

MAURIZIO

Ei parte in quest'istante

(va alla finestra di sinistra)

Buon viaggio! Il ciel t'aiuti!

(s'ode un coro; mentre Lucia ha raggiunto la sommità della scala e scompare).

CORO INTERNO

L'astro diletto
Già brilla in mar.
Il marinar
Torna al suo tetto.

Pace gl'invia,
Diva del ciel;
È tuo fedel:
Ave Maria!

LUCIA (di dentro)

Dio... Madonna... soccorso!

MAURIZIO

(scuotendosi si slancia verso la scaletta)

Lucia!

LUCIA

Babbo! (quasi soffocata)

MAURIZIO

(colpito da una fucilata a pallini cade bocconi sui primi gradini della scala)

Assassino!

Cala rapidamente la tela.

Atto Secondo

Esterno della casa di padron Maurizio con scala che conduce nei locali superiori. - Spiaggia del mare.

All' alzarsi della tela il ballo è animato fra i marinai e le donne. Alcuni suonatori stanno su barche ed attrezzi marinareschi.

SCENA I

Marinai, donne indi fanciulle.

TUTTI (mentre si balla)

Fior di gaggìa
La barca senza il remo non può andare;
La vela e il vento vanno in compagnia.
Un core senz'amore:
Povero fiore! Povero fiore!
Amor senza un amplesso
Fior di cipresso.
Marinarì, marinarà.
Senza l'amore la barca non va.

« Fior di limone.
« Il mio tesoro mi sorride a poppa;
« Io me lo guido al cor stretto al timone.
« Coi labbri tuoi procaci
« Dammi dei baci; dammi dei baci.
« Amor che non consola:
« Fior di viola
« Marinarì, marinarà.
« Senza l'amore la barca non va.

***

« Fior di mughetto.
« La prora ci farà da santo altarè;
« Nel mare immenso avremo il nostro letto.
« Con te sarò cullato,
« Sempre beato, sempre beato.
« Amor senza passione:
« Fior di cotone.
« Marinarì, marinarà.
« Senza l'amore la barca non va. (tuono)

1° GRUPPO UOMINI

Minaccia un temporale
Non è tempo nuziale.

2° GRUPPO UOMINI

Dicono sia propizio
A chi sposa d'amor.

1° GRUPPO DONNE

L'amor che va all'altare
È tra le perle rare.

2° GRUPPO DONNE (fra loro con segretezza)

Per Giorgio e per Lucia
L'altare è senz'amor.

UOMINI (scostando le donne)

Largo pettegole; largo alle belle
Marinarelle!
Vengono a sciogliere i madrigali
Degli sponsali.

(Giungono varie fanciulle biancovestite recanti colombe e fiori in cestellini)

FANCIULLE

Volate, volate, colombe festose;
Han fatto un bel nido di gigli e di rose.
In ora sì lieta la fede recate:
Volate, volate.

TUTTI

Volate!

FANCIULLE

Volate, colombe, la sposa gentile
Sorride allo sposo qual rosa d'aprile.
In tanto sorriso la speme recate:
Volate, volate.

TUTTI

Volate!

FANCIULLE

Volate, colombe, bianchissime l'ale,
Coprite di neve il letto nuziale.
Protetto dal cielo l'amore recate:
Volate, volate.

TUTTI

Volate!

SCENA II

Giorgio *dal fondo e detti.*

GIORGIO

Grazie, miei buoni amici;
Voi preparate qui l'ore felici.

TUTTI

Giusto premio a chi torna fra noi,
Tutto lieto del suolo natìo.

GIORGIO

Fu sempre il pensier mio.
Quando si lascia la patria terra,
Par che l'ignoto vi attragga ognora.
Cessa del core ogni aspra guerra;
Un nuovo cielo sempre innamora.
Breve conforto! Lontan, lontano
Vedi sognando la tua casetta,
E un'amorosa madre che aspetta...
Oh! come triste spunta quel dì.
Più non t'affascina beltà straniera;
La febbre t'agita; si spezza il core.
Gridi: la patria, la patria bramo;
A lei torniamo . . . .
. . . .
Ahimè ritorno tutto giulivo;
Della fortuna reco l'ulivo;
Ma se rivedo la mia casetta,
Non v'è la madre che m'adorò.
Dov'io nasceva, nessun m'aspetta:
L'angiolo caro in ciel volò.

TUTTI

Allegro, Giorgio, chè il ciel pietoso
Un'altra gioia ti riserbò.
Oggi t'invidiano felice sposo
Il giorno lieto per te spuntò.

GIORGIO (fra sè)

Felice! La parola
Mi sembra una bugìa.
È ben triste Lucia:
« Giorgio non la consola »
Chi mi svela il mister
Che turba il suo pensier?

SCENA III

Lucia, Maurizio *al suo braccio e detti.*
Maurizio è cieco.

TUTTI

(scorgendo Lucia ch'esce con Maurizio dalla casa)

Viva la sposa!

GIORGIO

(correndo verso Maurizio ed abbracciandolo)

Padre!

MAURIZIO

Ah! caro Giorgio!
Quanto bene mi fai con questo nome!
Mi dai la luce che mi fu rubata
Il giorno in cui partisti. Ormai t'è noto.
Ladro vigliacco!...

LUCIA (interrompendolo)

Babbo!

MAURIZIO

Mi riprendi?
Hai ragione, Lucia; noi siamo in festa.
« Il mio Giorgio è tornato e porta seco
« Un gruzzoletto d'oro,
« Frutto del suo lavoro; »
Giorgio è tornato e sposa il sangue mio.
Non son più cieco; no, non son più mesto.
Miei buoni amici... presto...
Venite qua... Padron Maurizio torna
Padron della sua barca. Io li rammento
I cari giorni della mia fortuna.
Per San Giorgio che imprese!
Giorgio, lo vuoi sapere
Ciò che dissi alla Stella
Il dì che la sposai?
Tu lo stesso a Lucia ripeterai.
Che cosa è amor?
Barca senza timone;
Allor che il fido cor
Dirigere non sa
La folle voluttà
Della passione.
Amor senza virtù
Non val nulla di più:
Barca tarlata che va presto giù
In braccio a Belzebù.
Per mia grande ventura
Ti sposo casta e pura
Con te, bella ed onesta,
Saprò vogar
In alto mar.

Della mia vita sei l'astro lucente
Cadendo ai tuoi ginocchi,
Guardandoti negli occhi,
Baciandoti rapito
In un gaudio infinito,
Al mondo griderò:
— Io vivo per lei sola;
Solo per lei nella nera tempesta
Mi credo quasi a festa.
Tra le raffiche e i fulmini
Mi sento il più beato.
Qual virtù mi protegge? Io sono amato.

GIORGIO (abbracciando Maurizio)

Bravo, padron Maurizio.

TUTTI (meno Lucia)

Bravo, bravo!

GIORGIO

Cuor d'acciaio...

MAURIZIO (interrompendolo)

Occhi spenti; e ciò vuol dire
La morte ad ogni istante.
Ma voi volete vivere
E io parlo di morire.
Giorgio, mia figlia è un angelo
Ch'oggi t'affida il ciel.
Al tuo bel core serbala
Sempre fedel.

GIORGIO

Io l'amerò nel fascino
Che non tramonta più.
La serberò qual tenero
Fior di virtù. (Movimento di Lucia).

LUCIA (fra sè)

Come nel cor congiungere
Un rio serpente e un fior?
Poss'io donargli l'anima
Tutta candor?

CORO

A queste nozze il giubilo
Non è sereno inver.
Amore tra le lagrime
Cela un mister.

MAURIZIO

Orsù bando ai pensieri funesti
« L'ora fugge e la chiesa vi attende.
« Preparatevi al rito solenne
« Fatto lieto di dolci sospir.
« Dentro il core la gioia s'accende
« Con voi, figli, mi è dato gioir.
« Cari amici, alla botte corriamo. »
Per gli sposi beviamo, cantiamo.

TUTTI

Fior di gaggìa.
La barca senza il remo non può andare
La vela e il vento vanno in compagnia.

Un core senz'amore:
Povero fiore! Povero fiore!
Amor senza un amplesso:
Fior di cipresso
Marinarì, marinarà.
Senza l'amore la barca non va.

(Alcuni offrono il braccio a Maurizio e tutti lo seguono cantando allegramente, meno Giorgio e Lucia. Entrati in casa si chiude la porta).

SCENA IV

Giorgio *e* Lucia.

LUCIA

(a Giorgio che vorrebbe andarsene dal fondo senza punto curarla)

Ve ne andate così?

GIORGIO

La colpa è vostra.
Da che venni e vi chiesi e anche v'amai,
Un sorriso non m'ebbi.
Perchè mesta ogni giorno?
Non m'amate?

LUCIA

Se v'amo?

GIORGIO

E andremo in chiesa
Come due amanti in broncio?
Vi par giusto, Lucia? Dite una volta
Che vi passa pel cor. Pria di partire
Vi chiedo amore e voi me lo negate
Piangendo. Or che vi sposo,
Avete gli occhi rossi e impallidite.
Quando piangete voi, forse mentite?

LUCIA

Se sapessi mentir,
Con te sorriderei;
Quanti baci e sospir
Io ti darei;
Ma...

GIORGIO

Finisci, Lucia...

LUCIA

Non so mentire.
« Eccomi ai piedi tuoi. » Deh! non pretendere
Ch'io dica... Oh! mia vergogna.
Giorgio, fammi morire.

(Cade ai piedi di Giorgio e si copre il volto).

GIORGIO

Maledizione a me che son tornato.
Ma crederlo non posso.
Io mi sono ingannato.
Lucia, fissami in volto.
Su quegli occhi, per Dio!
Sei tu sempre la stessa;
Sei tu ancora l'onesta
Che chiamava sorella?

(Lucia tace)

Non rispondi? Ah! sciagurata
Sei d'un altro e vieni a nozze?

LUCIA

No, la colpa avrei svelata.

GIORGIO

Colpa? Indegna. (la spinge a terra)

LUCIA

Giorgio!

GIORGIO

Orror!
E credea nella sua fede;
E sognava un puro amor!

(restano entrambi nella massima commozione)

FANCIULLE (di dentro)

Volate, volate, colombe festose.
Han fatto un bel nido di gigli e di rose.
In ora sì lieta la fede recate;
Volate, volate!

TUTTI (di dentro)

Volate!

GIORGIO

Là si canta e l'inferno ho qui nel core.
Bel regalo di nozze: il disonore!

(estrae un fiore da un portafogli)

E sul mio sen - povera rosa,
Ti strinsi ognor - innamorato.
Sognai seren - sognai beato
Di luce e fior - lieto avvenir.
Il disinganno - mi danna a morte.
Già mi si svela - l'ingrata sorte.
Come una santa - l'ho tanto amata;
Or come un demone - mi fa soffrir.

LUCIA

(estrae la croce che ha sul petto)

Stretta sul cor - piccola croce,
Pregai per te - nel mio dolore;
Sognai talor - onesto amore;
Nella mia fè - chiesi pietà.
Ma a tante lagrime - tu fosti muta
Volea salvarmi - tu mi hai perduta.
Come una santa - io t'ho pregata;
Ed ora un demone - strazio mi dà.

GIORGIO

Lucia, questo coltello ormai mi squarcia il petto.
Narra tutta l'infamia. Vedi, tranquillo aspetto.

LUCIA

No...

GIORGIO

Parla...

LUCIA

Non posso...

GIORGIO

Te lo impongo.
« Finiamola una volta »

LUCIA

Eh! sia. Ah! Giorgio,
Abbi pietà; m'ascolta.
Un uom di me s'accese... io non l'amava... il giorno
Che tu partisti, ei venne... mi si pose d'intorno

Come un pazzo... gridai... corse mio padre... orrore
Partiva un colpo...

(Giorgio rĕsta col volto fra le mani)

Non l'ho più riveduto... è partito... non sai
Quanto l'odio...

GIORGIO

Bugìa!

LUCIA

Credimi, Giorgio!

GIORGIO

Mai!

LUCIA

Uccidimi se vuoi, ma taci che il dolore
Non uccida mio padre...

GIORGIO

Ah! il mio benefattore!

(risolvendosi a questo pensiero)

Ebben, si compia alfine l'avverso mio destino
Ho promesso sposarti; il rito è già vicino.
Son tutti là che attendono. Il cieco poveretto
Ci crede già felici del nodo benedetto.
« Egli mi ha fatto un uomo; ecco l'uomo. » Lucia,
Metti i fiori d'arancio. (con ironia)

LUCIA (tentando d'abbracciarlo)

Giorgio, t'amo.

GIORGIO (respingendola)

Va via!

LUCIA

« Giorgio, sarò tua schiava; t'adorerò prostrata. »

GIORGIO

« Taci... » per lui soltanto, per lui... (commosso)

LUCIA

M'hai perdonata...
« Piangi... grazie... »

GIORGIO (schermendosi)

Mi lascia. Per lui scordo l'onore.
(parte rapidamente)

LUCIA
(seguendo con gli occhi Giorgio che s'allontana)

Finirà per amarmi, già me lo dice il core.
(s'avvia verso la scaletta. Tuono in lontananza)

SCENA V

Valerio *e detta.*

VALERIO (dal fondo)

Ehi, Lucia, quanta fretta!

LUCIA (atterrita)

Voi qui, crudele?...

VALERIO

Io stesso; o chi volete
Che venga a voi nel giorno
Del vostro matrimonio?
(Lucia tenta di andarsene)

Non ve n' andate. È ver che il tempo è nero,
E avremo anche dei fulmini; ma sono
Ancor lontani e in alto mare.
Qui all' aperto, mia bella,
Possiamo chiaccherare.

LUCIA

Non ho tempo per voi. Presto. Lasciatemi.

(Valerio ride schermendola)

Assassino di mio padre,
Chi ti ha detto di tornar?
Non paventi? Un giusto Iddio
Lo potrebbe vendicar.

VALERIO

Colombella innocente, al tuo candore
Ripensa, se ti piace.
Se vi fu un ladro, un complice vi fu
« A doppia corda sei meco legata »
Sei perduta con me. Vieni, ti salva
Da un maligno sospetto.
S'uno di noi parlasse, ah! per San Giorgio,
Che scandalo in paese!
Orsù poche parole: o tu mi segui;
O sfido Giorgio, tuo padre, l'inferno.
Sciocco non sono da lasciarti in braccio
Al bell'americano;
Per dargli un po' di paradiso in terra.

LUCIA

Dalle tue pazze brame
Fammi libera alfin.
Lasciami al mio destin;
Vattene, infame!

VALERIO

Ti strapperò per forza,
Se per amor non cedi.

LUCIA

Bada, potrei gridare.

VALERIO

Fallo pure, se credi.
Sapranno in un istante
Di chi tu fosti amante.

LUCIA

(Bivio fatal!) Valerio,
Se un po' d'amore avesti,
Abbi pietà di me.

VALERIO

Resistere non puoi.
Quattro fidi miei servi
Attendono un sol cenno
Tu sei perduta. Vieni.

LUCIA

Valerio, bada a te.

(Valerio tenta abbracciarla).

VALERIO

Non penso che a quei baci
Che ti rubai...

LUCIA

Mi lascia.

VALERIO

Sei troppo bella...

LUCIA

« Scostati »
In nome della Vergine
Non far ch'io perda il senno.
Non ti fidar, Valerio;
Ti pentiresti. Va!

VALERIO

Femminuccia, mi piaci
Di più con questo sdegno;
M'esalta il tuo furor.

(la trascina verso il fondo, ove giunto Valerio fa un segnale a destra agitando un fazzoletto)

LUCIA

(si svincola e tenta correre verso la casa)

Babbo... Giorgio... soccorso...

VALERIO

(mettendole una mano sulla bocca)

Taci, sciocca...

LUCIA

(colpita da un'improvvisa idea)

Sia pure...
Muori, vile!

(gli strappa il coltello dalla cintura e glielo conficca nel petto, lasciandolo nella ferita)

VALERIO

Ahi! Lucia...
Non ti credea... capace...
« M'hai trapassato il cor. »

(Valerio barcollando si avvia verso destra. Quattro uomini che giungono dalla spiaggia s' affrettano a seguirlo, Lucia dato un grido resta come fulminata, guardando dalla parte ove si è avviato Valerio).

SCENA VI

Giorgio, Marinai *indi* Gendarmi *e* Maurizio.

MARINAI

(attorniando Lucia che sul petto è macchiata di sangue)

Quai grida! Che ti avvenne?

GIORGIO (accorrendo dal fondo)

Lucia... quel sangue...

LUCIA (scuotendosi)

Giorgio!

GIORGIO

T' han ferita?

LUCIA (piano a tutti)

Tacete;
Che mio padre nol' sappia.
Ho ucciso un uomo...
(a parte a Giorgio) Il vile
Che mi togliea l'onor.

(I gendarmi accorrono per arrestarla. Giorgio li prega a lasciarla libera per poco. Essi si ritirano verso il fondo. Campane a festa. Sparo di mortaretti).

MAURIZIO

(dalla casa allegrissimo seguito da pochi amici, uno dei quali lo guida)

Evviva! Evviva! Il gran momento è giunto.
Alla chiesa, figliuoli; al sacro rito.
Pronti voi siete?

GIORGIO E LUCIA

(dopo segni di comune intelligenza)

Si.

MAURIZIO

Pronti gli amici?

TUTTI

(aderendo al tacito invito di Giorgio)

Pronti.

MAURIZIO

Sia lode al cielo!
Pel tuo vin di sett'anni, o caro Giorgio,
Mi sembra di vedervi...
Lucia, quanto sei bella!
E tu degno di lei. Via v'accostate;
Vo' benedirvi anch'io.

(Lucia, che si è coperta d'un velo datole da una popolana, e Giorgio s'avvicinano a Padron Maurizio che pone loro le mani sul capo)

E voi cantate! (al coro)

TUTTI

Fior di Gaggìa.
La barca senza il remo non può andare;
La vela e il vento vanno in compagnia.
Un core senz'amore:
Povero fiore! povero fiore!

Amor senza un amplesso
Fior di cipresso.
Marinarì, marinarà.
Senza l'amore la barca non va.

(Padron Maurizio abbraccia e bacia Lucia e Giorgio e resta al proscenio mostrando il massimo contento fra gli amici che lo attorniano. I gendarmi distaccano con pena Lucia dal padre. Essa, dopo avere implorato e ottenuto un abbraccio da Giorgio, s'avvia fra i gendarmi non levando gli occhi dal padre che sorride. Giunta al fondo della scena mentre le si legano le mani scoppia in pianto e grida angosciosamente).

LUCIA

Ah! babbo mio, non ti vedrò mai più.

PADRON MAURIZIO (colpito)

Dio... Vaneggio... Lucia!..

(si slancia verso il fondo)

GIORGIO

(mal frenando la commozione accorre per trattenere Padron Maurizio)

Dove correte?
Lucia è tratta al carcere...

PADRON MAURIZIO

Che sento!...

GIORGIO

Noi v'abbiamo ingannato... Essa uccideva
Chi a voi togliea la luce, e a lei l'onore?

PADRON MAURIZIO

Misera figlia... Ah!...

(si sente mancare. Giorgio lo raccoglie fra le braccia nel parossismo del dolore).

Cala la tela rapidamente.

FINE